

CCLXXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

LUNEDÌ 7 LUGLIO 1952Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

indi

del Vicepresidente **ASQUER***La seduta è aperta alle ore 11 e 25.*

MASIA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

MASIA, Segretario ff., dà lettura dell'interrogazione Serra agli Assessori agli interni, assistenza e beneficenza e all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

« premesso che — oltre 12 anni addietro in adempimento ad un impegno consacrato in disposizioni obbligatorie — il complesso sociale delle Miniere Carbonifere del Sulcis aveva provveduto alla costruzione in Carbonia di un imponente gruppo di edifici modernissimi destinati all'assistenza sociale e sanitaria per l'infanzia ed a quella sanitario-ambulatoriale per malattie sociali, a favore dell'intera popolazione della zona mineraria; che tali fabbricati non appena collaudati erano stati consegnati all'Amministrazione provinciale di Cagliari, affinché, dopo che ne avesse ottenuto l'arredamento indispensabile, ne promovesse l'apertura e gestione con le seguenti modalità: in collaborazione con l'Opera Nazionale Maternità Infanzia per quanto si riferiva alla parte destinata alla Casa della Madre e del Bambino (comprendente: albergo e refettorio materno, asilo-nido, consultori ostetrico-ginecologico, pediatrico, der-

moceltico, ecc.); ed in collaborazione con i Consorzi Provinciali Antituberculare, Antitracomatoso, Antimalarico, ecc., per quanto si riferiva all'altra parte destinata alla lotta e cura ambulatoriale delle diverse malattie sociali; che nonostante le gravissime difficoltà del periodo di guerra e del dopo-guerra, detta Amministrazione provinciale aveva fatto — fin da principio, ma sempre invano — tutto il possibile per ottenere dall'allora Commissario centrale dell'O. N. M. I. onorevole Cavallera (che pur tuttavia ha caldeggiato la nuova iniziativa della costruzione della Casa della Madre e del Bambino a Carloforte) la collaborazione anche finanziaria e di gestione, come altresì da enti ed autorità centrali, provinciali e locali l'apporto a ciascuno pertinente; che neppure la minuziosa visita fatta tra il 29 aprile e il 5 maggio 1951 dall'attuale Presidente centrale dell'O. N. M. I. alle istituzioni assistenziali delle tre Province sarde ed anche a Carbonia, ove ha ispezionato i suddescritti stabili sinora inutilizzati, e neppure le assicurazioni da lui date al momento sono valse ad ottenere non soltanto la realizzazione, ma a quanto sembra neppure un inizio di avviamento concreto per la definizione del problema; tutto questo nonostante l'annuncio dato di recente (vedasi « L'Unione Sarda » del 7-12-'51) che l'attività dell'O. N. M. I. nell'esercizio annuale prossimo si dovrebbe dirigere soprattutto verso l'attuazione di un piano di ampia e concreta assistenza al popolo lavoratore ed

in particolare alle donne lavoratrici e ai loro figli; ciò premesso, chiede di interrogare l'onorevole Assessore agli interni, assistenza e beneficenza e l'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, al fine di conoscere: 1.) - se le insistenze spiegate da quest'ultimo Assessore, anche quale componente del Comitato centrale dell'O. N. M. I., rivolte ad ottenere la soluzione dell'angoscioso problema sopra accennato, si ritenga possano avere, e quando, risultato concreto e favorevole; 2.) - se, in difetto od anche soltanto in ritardo, si ritenga che la Regione — la quale, come è risaputo, ha competenza legislativa in materia di assistenza e beneficenza pubblica (articolo 4, lettera a) dello Statuto Sardo) e di igiene e sanità pubblica (articolo 4, lettera i), nonché piena ed esclusiva capacità di azione amministrativa in tutte dette materie (articolo 6 stesso Statuto) — possa assumere l'iniziativa di portare a sollecita realizzazione e regolare funzionamento tutto il complesso assistenziale e sanitario di cui sopra, ovvero, quanto meno ed invece, altre forme di attività anche brefotrofiali, post-brefotrofiali, ecc.; 3.) - se, in relazione a tali od altre possibili destinazioni analoghe e collaterali, si ritenga di chiedere l'ulteriore apporto e collaborazione sia dell'Azienda Carbonifera (anche in aderenza alle nuove disposizioni di legge sulle lavoratrici madri), sia altresì — nello spirito della disposizione dell'articolo 44 dello Statuto Sardo (delega di funzioni regionali ad altri Enti pubblici) — dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni del Bacino carbonifero e dei Consorzi sanitari ed assistenziali facenti capo alla Provincia; 4.) - se, in ogni caso e come *extrema ratio*, si ritenga assolutamente necessario ed indifferibile — anche a costo di qualsiasi sacrificio da parte della Regione ed il più sollecitamente possibile — superare ogni ostacolo per l'attuazione di sì vasto e coordinato piano di assistenza (oltre che mutualistica, anche pubblica), che valga ad integrare le possibilità ed i conforti sanitari ed assistenziali, attualmente svolti in parte in locali inadatti, inadeguati e distanti l'un dall'altro, all'intento di perfezionare coordinatamente e sempre più sì importanti servizi di assistenza sanitaria e sociale, dovuta giustamente agli oltre 90 mila componenti del popolo lavoratore di Carbonia, nonché a quelli degli altri importanti Comuni del Bacino carbonifero del Sulcis». (536)

SERRA (D.C.) dichiara di rinunciare allo svolgimento dell'interrogazione, perchè nella discussione del progetto di legge sull'assistenza post-brefotrofiale ha già trattato diffusamente l'argomento ottenendo dall'Assessore competente soddisfacenti assicurazioni.

MASIA, *Segretario ff.*, dà lettura dell'interpellanza Borghero all'Assessore all'industria e commercio:

« per conoscere se gli risulti: 1) che in molte miniere della Sardegna la coltivazione mineraria non viene sempre effettuata rispettando le norme di legge, spesso mettendo in serio pericolo la vita dei lavoratori; 2) che operai sono stati licenziati per rappresaglia o puniti con multe per aver fatto rilevare le gravi conseguenze per la miniera e per i lavoratori che simili metodi di coltivazione provocano; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare perchè simili inconvenienti abbiano a cessare e per riparare alla ingiustizia commessa a danno di questi operai. La presente interpellanza ha carattere di urgenza ». (444)

BORGHERO (P.C.I.) fa osservare che la sua interpellanza fu presentata — circa un anno fa — in seguito ad una serie di incidenti tra i quali uno mortale, verificatisi nella miniera di Monte Agruxiau ed in qualche altra miniera. Nell'interpellanza si domanda all'Assessore all'industria e commercio se il sistema di coltivazione adottato nelle miniere sia rispondente alle norme di legge mineraria, in quanto risultava — e risulta ancora oggi — che non vengono più fatti i riempimenti necessari, lasciando vuoti che provocano crolli con grande pericolo dei minatori. A tutt'oggi non si conoscono i risultati dell'inchiesta condotta dall'Assessore all'industria e commercio. E' necessario, però, sentire anche i lavoratori, i quali purtroppo sono sottoposti a condizioni di lavoro veramente rischiose senza poterle denunciare per paura di rappresaglie.

CARTA, *Assessore tecnico all'industria e commercio*, dichiara che nelle miniere dell'Iglesiente c'è stato un processo di revisione dei metodi di coltivazione. Tale processo — che mira a riportare i metodi di coltivazione al livello della più moderna tecnica — mancava ancora negli ultimi tempi nelle miniere della S. A. P. E. Z., nonostante le in-

sistenze dell'Ufficio distrettuale delle miniere.

Recentemente anche la S. A. P. E. Z. ha adottato un nuovo metodo di coltivazione, che tiene conto soprattutto del fatto che nella miniera di Monte Agruxiau la roccia non è satura. Questo nuovo metodo, che vien detto dell'autoriempimento, consiste nel coltivare il giacimento dall'alto verso il basso prendendo una fetta dopo l'altra, sfruttando la frana come mezzo di riempimento. L'autoriempimento prosegue gradualmente, disciplinato dall'intervento dell'operaio che lavora a distanza. Il sistema non si basa, come negli altri casi, sulla saldezza e sulla resistenza della corona che in quelle miniere talvolta viene a mancare, ma sopra un'opera (i quadri di sostegno) costruita dagli stessi operai, della quale si può garantire la resistenza e la sicurezza permanente.

Per quanto riguarda l'incidente denunciato — che avvenne quando era già in atto nella miniera di Monte Agruxiau il nuovo metodo di coltivazione —, l'Assessore fa osservare che l'intortunio fu causato dal cedimento di una armatura e precisamente di un quadro messo in opera nel modo non migliore, quadro che, cedendo, determinò una frana che riempì due o tre metri di galleria.

L'Assessore prosegue facendo notare che, in seguito all'incidente e allo stato di allarme diffusosi tra gli operai — che forse non conoscevano bene il nuovo metodo di coltivazione —, condusse un'inchiesta, e in quella occasione, alla presenza del direttore del Distretto minerario, furono sentiti direttamente gli operai, ai quali furono fornite spiegazioni che lasciarono tutti convinti che il metodo di coltivazione dava le più ampie garanzie di sicurezza.

Per quel che concerne la parte dell'interpellanza che si riferisce al licenziamento di un operaio, riconosce che, in effetti, un operaio della miniera di Monte Agruxiau, membro della commissione interna, fu colpito da licenziamento in tronco. Questo operaio, che mai aveva avuto contatti con l'Ufficio miniere, si presentò un giorno a quell'Ufficio asserendo di essere stato licenziato per aver protestato contro la pericolosità del metodo di lavorazione. Naturalmente, l'Ufficio miniere assunse le informazioni necessarie, e da queste risultò che l'operaio fu licenziato per aver incitato gli operai del cantiere alla protesta, pur dopo le spiegazioni e le assicurazioni

fornite sulle caratteristiche di sicurezza del nuovo metodo di coltivazione.

BORGHERO (P.C.I.) afferma che la risposta dell'Assessore non ha fatto che confermare quanto l'interpellanza denunciava. Ha confermato che nella miniera si è verificata una frana causata dai nuovi metodi di riempimento, che si sono rivelati più pericolosi dei precedenti. Mezz'ora dopo che l'Assessore fece l'inchiesta, un'armatura della miniera cedette, e l'operaio, che faceva presente ai suoi compagni che era pericoloso avvicinarsi a quel posto, fu licenziato.

Da tutto ciò è evidente il sistema di rapina instaurato in quelle miniere senza alcuna preoccupazione per la vita dei lavoratori. L'Assessore dovrebbe, pertanto, costituire una Commissione permanente, della quale facciano parte anche i lavoratori ed i sindacalisti, allo scopo di controllare da vicino il modo come si lavora nelle miniere metallifere e di tutelare la massa dei lavoratori, che non chiedono altro se non la garanzia di lavorare in condizioni sicure.

PRESIDENZA

DLL VICEPRESIDENTE ASQUER

MASIA, *Segretario ff.*, dà lettura dell'interrogazione Meloni - Tocco - Contu - Melis - Borghero - Serra - Covacovich al Presidente della Giunta:

«per conoscere se, in relazione al finanziamento di 506 mila dollari U. S. A. concesso dall'I. M. I. alla S. A. P. E. Z. per l'acquisto di macchinari necessari per l'impianto di uno stabilimento elettro-mineralurgico nel Bergamasco, e di cui al contratto rogito Mossolin 5 ottobre 1951, n. 25779, sia stato concesso privilegio sulle concessioni minerarie di Monte Agruxiau (Iglesias) e Monte Fenugu (Gonnena) appartenenti al demanio della Regione Autonoma Sarda. Se gli risulti che il relativo provvedimento è stato, in violazione all'articolo 3, lettera m) dello Statuto speciale per la Sardegna, concesso dal Ministro all'industria e commercio». (523)

CARTA, *Assessore tecnico all'industria e commercio*, fa osservare che la risposta all'interrogazione è stata preparata dopo un'analisi approfondita, che si è dimostrata molto utile perchè ha permesso di esaminare un argomento che investe la legge mineraria e contemporaneamente anche i finanziamenti

industriali previsti dalla legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno: questo è il migliore beneficio provocato dall'interrogazione.

La notizia del finanziamento concesso dall'I. M. I. alla S. A. P. E. Z. apparve sul Bollettino della Regione (parte III) in data 27 ottobre 1951, il quale parlava anche di conferma della costituzione e non di costituzione del privilegio. Quindi la notizia, così letteralmente data, invitava a riflettere se per caso non ci fossero dei precedenti tanto lontani da non investire il periodo di attività della Regione: e in effetti così è stato.

Il finanziamento di 506 mila dollari concesso dall'I. M. I. fa parte di un più ampio finanziamento che la S. A. P. E. Z. ha ottenuto per la costruzione di uno stabilimento, in Provincia di Bergamo, per la produzione di zinco elettrolitico, il cui costo complessivo ammonta a tre miliardi di lire.

Il primo accordo risale alla primavera-estate 1949, e il contratto per questi finanziamenti fu sottoscritto in data 29 dicembre 1949. Il contratto era di carattere generale per l'intero ammontare del finanziamento e i prelievi venivano effettuati dalla S. A. P. E. Z. di tempo in tempo, a seconda delle necessità. Sta di fatto, comunque, che il contratto fu stipulato in data 29 dicembre 1949, ed è a questo contratto che va riferita la pubblicazione apparsa nel Bollettino del 1951.

L'Assessore, pur deprecando che lo stabilimento per l'elettrolisi dello zinco venga costruito nella Penisola, mentre in Sardegna si verifica la maggior produzione del minerale, riconosce che nel 1949 nell'Isola non esisteva alcun presupposto soprattutto di natura energetica ed economica, per giustificare il sorgere dell'impianto in Sardegna.

Dal punto di vista giuridico, secondo l'oratore, si deve far presente che, premesse le date, non esiste violazione dell'articolo 3 lettera m) dello Statuto speciale per la Sardegna, in quanto il finanziamento dell'I. M. I. alla S. A. P. E. Z. è stato esaminato, con parere favorevole, dal Comitato previsto dalla legge speciale sui finanziamenti nella seduta del 9 maggio ed autorizzato il 16 giugno 1949, epoca nella quale la competenza in materia non era ancora passata alla Regione. Comunque l'Amministrazione regionale decise di esaminare a fondo il problema e sottopose il quesito al proprio consulente legale, il quale riconobbe legittimo il contratto stipulato tra la S. A. P. E. Z. e l'I. M. I.

TOCCO (P.S.I.) dichiara che la risposta non può soddisfare, soprattutto se si pensa, come lo stesso Assessore ha fatto intendere, che un certo danno è derivato alla Sardegna. L'Assessore ha sostenuto che la costituzione del privilegio è avvenuta quando ancora la Regione non aveva competenza in materia ed ha affermato che il contratto vero e proprio è stato stipulato nel dicembre del 1949. Ma in quel periodo la Regione aveva già competenza in materia ed avrebbe potuto e dovuto denunciare il fatto e compiere le indagini e gli studi che ha compiuto solo dopo la presentazione dell'interrogazione.

Circa l'affermata mancanza dei presupposti energetici perchè in Sardegna sorgesse la centrale in questione, l'oratore fa osservare che si sarebbe dovuto agire pensando che al giorno d'oggi tali fonti d'energia sarebbero stati disponibili, come del resto lo sono.

Conclude ribadendo la sua insoddisfazione, pur dichiarandosi lieto che l'interrogazione abbia dato la possibilità alla Giunta di confermare la competenza della Regione in materia mineraria.

SERRA (D.C.) dichiara di aver firmato l'interrogazione su proposta di Meloni, che ne fu l'iniziatore, condividendo il suo punto di vista per ciò che risultava dagli elementi fornitigli.

Ritiene che l'Assessore abbia illustrato esattamente l'aspetto giuridico della questione, in quanto il passaggio effettivo delle competenze amministrative alla Regione è avvenuto nel gennaio del 1950. Pur non negando che già nel passato si sarebbe potuto far qualcosa, fa osservare che di fronte ad una iniziativa privata non si poteva pretendere che questa si sviluppasse necessariamente in Sardegna. La Regione avrebbe potuto concedere delle facilitazioni per la costruzione di detto impianto nell'Isola.

MELONI (P.S.L.I.) fa osservare che nel caso presente non si tratta di un patrimonio di privati, ma di un'azienda parastatale. Se viene affermato continuamente che bisogna industrializzare il Sud, non è giusto che con i mezzi del Sud si contribuisca a rafforzare le industrie del Nord.

CARTA, Assessore tecnico all'industria e commercio, per una precisazione fa osservare che la Regione, quando ebbe la compe-

I LEGISLATURA

CCLXXXVIII SEDUTA

7 LUGLIO 1952

tenza relativa, non poteva più intervenire, perchè l'impianto di Nossà era ormai per tre quarti costruito. Afferma inoltre che, esistendo oggi i presupposti necessari, non è affatto da scartare la possibilità della costruzione di un nuovo impianto metallurgico del-

lo zinco in Sardegna. Assicura che la Giunta sta svolgendo trattative in tal senso. La costruzione dell'impianto è però condizionata alle richieste del mercato internazionale.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.